

Fed verso il secondo rialzo dei tassi La sfida di Powell: fermare l'inflazione

FRANCESCO SEMPRINI

Stasera alle 20 l'annuncio della **Banca** centrale Usa che alzerà il costo del denaro tra 1,75% e 2%. Giovedì la Bce deciderà sul piano Draghi La Federal Reserve vuole tener dritta la barra del timone in materia di politica monetaria nonostante la guerra dei dazi turbi gli equilibri tra le economie avanzate e l'aumentare delle turbolenze sui mercati emergenti. Il Federal Open Market Committee, il braccio esecutivo della **Banca** centrale americana, è pronto ad alzare nuovamente i tassi di interesse, la seconda volta dall'inizio dell'anno e dall'inizio della reggenza di Jerome Powell. L'annuncio, atteso oggi alle 20 italiane, al termine della due giorni di incontri del Fomc è stato già scontato da mercati e operatori finanziari, i quali però attendono indicazioni di dettaglio sull'andamento delle spinte inflazionistiche e sul comparto occupazionale. Al presidente Powell spetta il compito di delineare le prossime mosse alla luce di una crescita che accelera, e un'inflazione che a maggio, su base annua, si è attestata al 2,8%, ai massimi dal 2012 e ben oltre la soglia obiettivo del 2% considerata dagli esperti «ottimale». Un incremento che va erodere il potere di acquisto reale sul fronte dei salari anche se la disoccupazione è ai minimi degli ultimi 18 anni. Ecco perché sarà importante capire come si muoveranno i livelli di salari e stipendi che, dopo aver sofferto una lunga fase di stagnazione, mostrano segnali flebili di movimento verso l'alto. Il ritocco di un quarto di punto, il sesto dall'inizio della crisi finanziaria, porta il costo del denaro alla forbice di prezzo compresa tra 1,75% e 2%. Il nodo da sciogliere per i governatori di Constitution Avenue è di individuare quanti passi compiere ancora entro la fine dell'anno per imbrigliare le spinte sui prezzi ed evitare insidiose fughe verso l'alto. Secondo le indicazioni fornite nei mesi scorsi sono certi tre rialzi nel 2018 e altri tre nel 2019, ma con un'inflazione al 2,8% si è



intensificato il dibattito sull' opportunità di procedere a un quarto rialzo nel 2018. Sarà necessario fare un bilancio tra le condizioni economiche attuali e le incertezze interne e internazionali. Sulla politica commerciale di Donald Trump, ad esempio, e il ricorso ai dazi alle importazioni di merci e servizi provenienti dai principali partner occidentali, come Canada e Unione Europea, oltre che Cina (operativi già dal 15 giugno) e Messico. Occorre vigilare sulla situazione in Europa: al termine della riunione del Fomc, l' attenzione si sposterà dall' altra parte dell' Atlantico, sulla Bce di Mario Draghi che giovedì potrebbe illustrare la tempistica della fine del quantitative easing, ovvero gli interventi sul mercato a sostegno all' economia. Pur non escludendo che l' Eurotower possa rimandare l' annuncio a luglio, gli analisti ritengono che ci siano le condizioni per agire ora con un' inflazione in aumento e una ripresa che procede, anche se in rallentamento. Le attese sono per una riduzione graduale degli acquisti, ora pari a 30 miliardi di euro al mese, fino ad azzerarli entro fine anno. Venerdì 15 sarà invece la Bank of Japan delineare la propria azione di politica monetaria. Osservati speciali sono invece i Paesi emergenti che temono una crisi sul mercato dei bond. I cali vertiginosi delle Borse di Brasile, Indonesia e Turchia e i guai argentini indicano che la volatilità è pronta a contagiare ogni angolo del Pianeta. Il dollaro forte indebolisce la capacità di ripagare i debiti in valuta Usa da parte di alcuni Paesi. «Il rialzo dei tassi a livello globale è il primo segnale premonitore di problemi finanziari per le economie vulnerabili - avverte Kenneth Rogoff, professore di Harvard ed ex capo economista del Fmi -. I rischi sono più grandi di quanto si possa immaginare». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.